

**NUOTO** LA PRESUNTA TRUFFA SUI LAVORI ALLA PISCINA DEL FORO ITALICO

# La Coni Servizi si oppone Ancora scontro con la Fin

Iniziativa contro l'archiviazione decisa dal pm Barelli reagisce «Accanimento»

**VALERIO PICCIONI**

— Niente, riavvolgete il nastro, si riparte. Ricordate l'esposto Coni per una presunta truffa aggravata della Federnuoto sui lavori della piscina olimpica del Foro Italo? E l'archiviazione decisa l'11 marzo dal pm Roberto Felici per «l'insussistenza del reato denunciato»? Bene, da ieri la vicenda che sembrava arrivata ai titoli di coda, si è riaperta. Stavolta è stata la Coni Servizi, la società che gestisce il patrimonio impiantistico, non il Coni, a prendere l'iniziativa proponendo «opposizione» alla richiesta di archiviazione relativa alla vicenda che riguarda fatture per 820mila euro. Una svolta sorprendente perché pareva essersi tutto chiarito dopo il ping pong di frecce Coni-Barelli dell'inverno, aperto dalla consegna dell'esposto alla Procura lo scorso 4 febbraio.

**Decide il gip** A questo punto sarà il gip Gaspare Sturzo a occuparsi della faccenda. Do-



Paolo Barelli (a sin.), presidente Fin, e Giovanni Malagò, presidente Coni

vrà fissare un'udienza, in camera di consiglio, per guardarsi per bene la carte e prendere una decisione. Ipotesi A: ad archiviazione si somma archiviazione e a questo punto il sipario cala per forza sulla storia. Ipotesi B: gli atti vengono rispediti al mittente per ricominciare l'indagine.

**«Accanimento»** Letta la notizia dell'«opposizione», la Federnuoto è tornata alla carica con un comunicato durissimo. La parola che sintetizza tutto è accanimento. «Stupisce e mortifica l'evidente accanimento in atto da parte della più alta istituzione dello sport italiano nei confronti di una Federazione che gestisce, tra

l'altro, cinque discipline olimpiche e coinvolge 5 milioni di praticanti; nonché l'evidente mancanza di fiducia e rispetto nei confronti degli organi inquirenti che hanno già eseguito un'accurata indagine senza riscontrare infrazioni, violazioni ed irregolarità di alcun genere». Ma il discorso non si interrompe qui: «Sorprende e avvilisce che non sia stato il Coni a presentare ricorso, ma la Coni servizi, che così si erge a coprotagonista del festival dell'ipocrisia formale, dove cambiano gli interpreti, ma non la regia». Un'allusione che sembra chiaramente diretta a Malagò e ai vertici del Coni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA